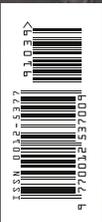


domus

**Solo noi
possiamo
fare le città**
Only we
can make
the cities

**Urbanistica
sociale all'opera**
Social urbanism
at work

**La catastrofe
della plastica**
The plastic
catastrophe



1039
9 770032 537009
Ottobre/October 2019
€ 10,00 (only Italy)
périodico mensiel d. usc. 01/10/19
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale
DL 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004 n. 46)
Articolo 1, Comma 1, D.C.B. Wilansky
A € 25,00 / B € 21,00 / CH CHF 20,00 /
CH Canton Ticino CHF 20,00 / D € 19,90 /
E € 19,95 / F € 16,00 / I € 10,00 / J ¥ 3,300 /
NL € 16,50 / P € 19,00 / UK £ 18,99 / USA \$ 19,95



Solo noi possiamo fare le città

Only we can make the cities

Traduttori/Translators
Paolo Cecchetto
Emily Ligniti
Annabel Little
Margherita Molteni
Eleanor Staniforth

Siringraziano/With thanks to
Antony Bowden
Barbara Fisher
Richard Sadleir

Copertina/Cover

Dettaglio dell'opera di JR, USA, New York, 11 April 2015, dalla serie *Globe Trotters*/Detail of the work by JR, USA, New York, 11 April 2015, from the series *Globe Trotters* © JR.ART.NET

939 Colophon

940 Sommario/Contents

942 Editoriale/Editorial

Solo noi possiamo fare le nuove città/Only we can make the new cities

Mondo/World
Testo di/Text by Winy Maas

944 Arte pubblica/Public art

L'arte può cambiarci?/Can art change us?

JR: diario di un artista libero/JR: the tale of a free artist

Mondo/World
Testo di/Text by Laura Arañó Arencibia
Foto di/Photos by Nestor Kim, Laurent Segretier

952 Urbanistica/Urbanism

Esiste anche la periferia/The periphery also exists

Unità di Vita Articolata/Articulated Life Units

Medellin, Colombia
Testo di/Text by Luca Bullaro, Graziella Trovato
Foto di/Photos by Alejandro Arango, Juan Fernando Cano, Sergio Gómez, Carlos Tabón

Sommario

964 Amministrare la città del futuro/Future city governance

Andrà tutto benissimo/Everything is going to be great

Intervista al sindaco di Istanbul Ekrem İmamoğlu/Interview with the mayor of Istanbul Ekrem İmamoğlu

Turchia/Turkey
Testo di/Text by Sinan Logie
Foto di/Photos by Şebnem Coşkun, Burak Kara

972 Paesaggio/Landscape

La Super Corniche di Shanghai/Shanghai's Super Corniche

Rigenerazione delle sponde del fiume Huangpu/Regeneration of the Huangpu riverside

Cina/China
Progetti di/Projects by Open Architecture, Atelier Liu Yuyang Architects, Original Design Studio
Testo di/Text by Marta Pozo
Foto di/Photos by Tian Fangfang, Xiaohui Jin, Ding Junhao, Wu Qingshan, Xiaqing Yang

984 Urbanistica/Urbanism

Costruire la prossima superpotenza/Building the next superpower

La crescita urbana in India/India's urban growth

India
Testo di/Text by Swastik Harish
Foto di/Photos by Rohan Varma

992 In costruzione/Under construction

Quando l'auto non c'è più/When the car is gone

Nuovo masterplan di Slussen/New Slussen masterplan

Stoccolma, Svezia/Stockholm, Sweden
Progetto di/Project by Foster + Partners
Foto di/Photo by Lennart Johansson

Contents

994 Urbanistica/Urbanism

Come ci sposteremo?/How should we move?

Mobility in Chain
Mondo/World
Testo di/Text by Marco Bianconi, Claudio Minelli, Federico Parolotto
Mappe/Maps Rahul Parmar

1000 Urbanistica/Urbanism

Tutto diventa dati/Everything becomes data

Sulla mappatura/On mapping
Mondo/World
Testo di/Text by Antoine Picon, Carlo Ratti
Mappe di/Maps by MIT Senseable City Lab

1006 Urbanistica/Urbanism

Quanto è smart?/How smart is this?

Sidewalk Labs
Toronto, Canada
Testo di/Text by Catherine Osborne
Foto di/Photo by Rene Johnston, David Pike, Steve Russell

1012 Prodotti per la città del futuro/Future city products

Cattiva plastica addio/Goodbye bad plastic

Un mondo senza plastica usa-e-getta/A world without disposable plastic
Mondo/World
Testo di/Text by Marcin Szczelina
Foto di/Photos by Randy Olson
Mappa di/Map by Agency-Agency

Ottobre
da pagina 939 a pagina 1050
October
from page 939 to page 1050

1018 Cinema

Pulire l'inquinamento/Cleaning up pollution

Wonderful Days (Sky Blue)
Regia/Director Kim Moon-saeng
Prodotto da/Produced by Hwang K. S., Kyeong Hag Lee

1020 Architettura/Architecture

Riunioni bianche/White meetings

Uffici Anis/Anis offices
Nizza, Francia/Nice, France
Progetto di/Project by Dimitri Roussel (Agence DREAM), Nicolas Laisné Architectes
Foto di/Photos by Cyrille Weiner

1024 Architettura/Architecture

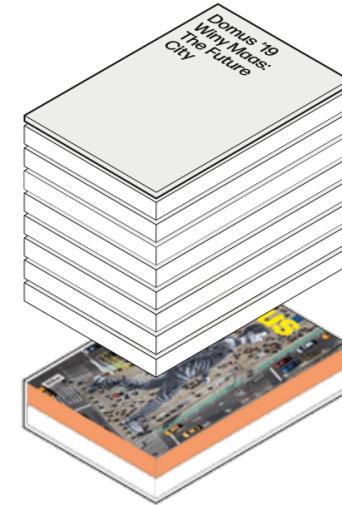
Mondo bianco?/Worldwhite?

Architettura bianca/White architecture
Mondo/World
Testo di/Text by Valéry Didelon
Foto di/Photos by Javier Callejas, Nicolò Galeazzi, Alain Herzog, Maurizio Montagna, Tim Van de Velde, Rafael Vargas, Morley von Sternberg

1032 Q&A

Siamo un pianeta/We are a planet

Intervista a/Interview with David Adjaye
Londra, Regno Unito/London, UK
Testo di/Text by Giulia Ricci
Foto di/Photo by Timothy Soar



1034 Evento/Event

Prodotti in città/Products in the city

Dutch Design Week
Eindhoven, Paesi Bassi/the Netherlands
Testo, ricerca, elaborazioni grafiche di/Text, research, infographics by Alessandro Frigerio, Simona Galateo
Foto di/Photos by Max Kneefel, Tommy Köhlerbrugge, Oscar Vinck

1041 Rassegna

Tecnologia/Technology

A cura di/Presented by Giulia Guzzini

1050 Una foto alla volta/One photo at a time

Harpur Hill, Derbyshire

Dalla serie/From the series *Project Cleansweep*
Foto di/Photo by Dara McGrath
A cura di/Presented by Raffaele Vertaldi

Quanto è smart? How smart is this?

Urbanistica
Tecnologia vs urbanistica
La città plasmata dai sensori
Il dilemma del Grande Fratello

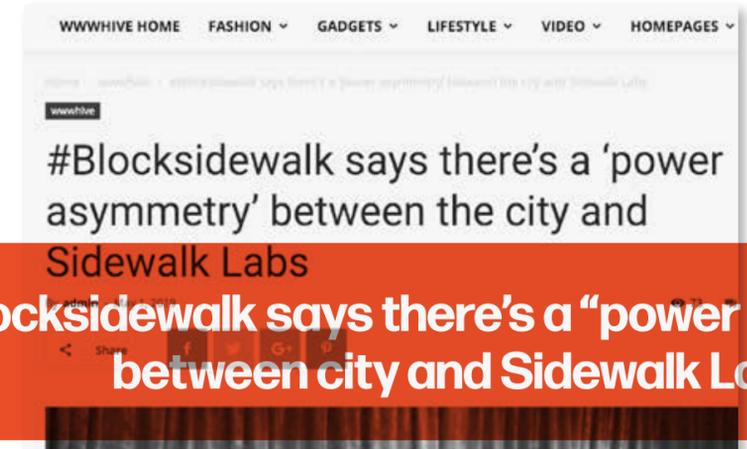
Sidewalk Labs, Toronto
Testo
Catherine Osborne
Foto
Rene Johnston, David Pike, Steve Russell

Urbanism
Technology vs urbanism
The city shaped by sensors
The Big Brother dilemma

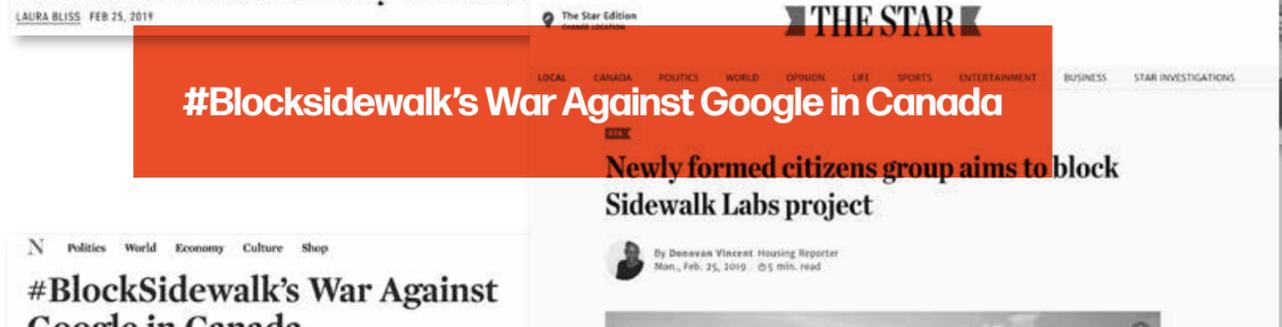
Sidewalk Labs, Toronto
Text
Catherine Osborne
Photos
Rene Johnston, David Pike, Steve Russell



**CCLA files suit over Sidewalk Labs
#Blocksidewalk holds rally**



#Blocksidewalk says there's a "power asymmetry" between city and Sidewalk Labs



#Blocksidewalk's War Against Google in Canada



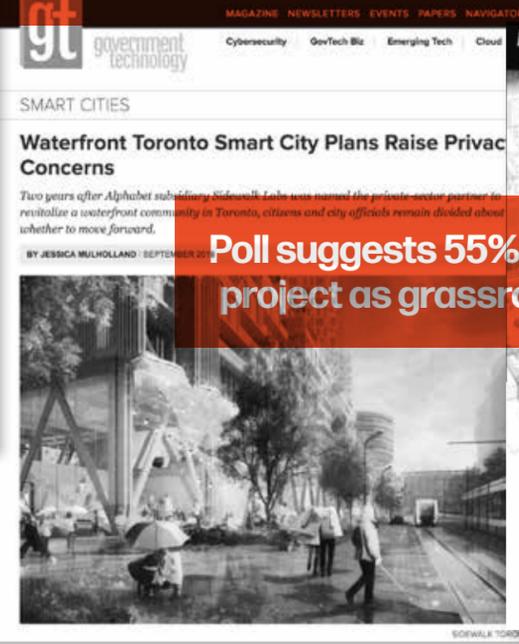
Newly formed citizens group aims to block Sidewalk Labs project



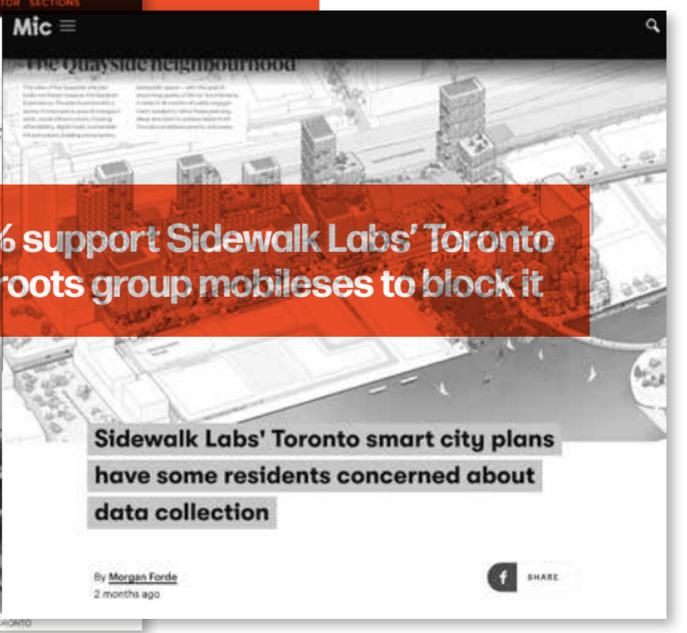
Waterfront Toronto Smart City Plans Raise Privacy Concerns



The Google city that has angered Toronto



Poll suggests 55% support Sidewalk Labs' Toronto project as grassroots group mobileses to block it



A Toronto, un gruppo di cittadini sta sollevando un elenco crescente di dubbi sul progetto di Alphabet Sidewalk Labs per un quartiere intelligente, in quanto il piano non è guidato né finanziato dalla pubblica amministrazione

In un'umida mattina di primavera, la passeggiata sul lungolago orientale del centro di Toronto può essere particolarmente deprimente. I venti dal Lago Ontario sono freddi e pungenti, e sollevano nuvole di polvere dai vicini cantieri mentre le betoniere sfrecciano su strade piene di buche. La sede principale e il laboratorio interattivo di Alphabet Sidewalk Labs, chiamato '307', è uno dei pochi edifici nel quartiere conosciuto col nome di Quayside. Nonostante l'aspetto trascurato, negli ultimi 18 mesi questo sito di 4,8 ha è diventato oggetto di forti contestazioni sia a Toronto sia a livello globale, perché è qui che Alphabet, consociata di Google, spera di costruire la sua prima città, che sposterà tecnologia e architettura in un insieme armonioso progettato e costruito da zero.

Secondo Jesse Shapins, responsabile degli spazi pubblici, ciò che distingue questo progetto da altri piani di città intelligenti è il suo approccio incentrato sull'uomo. In altre parole, la tecnologia fine a se stessa non è l'elemento-guida dell'iniziativa, pur se riconducibile a un colosso tecnologico. L'obiettivo è far sì che l'Internet

delle cose migliori l'esperienza urbana, senza controllarla. "Sapendo ciò che sappiamo ora della tecnologia", afferma Shapins, "possiamo pensare in modo diverso agli spazi pubblici e agli spazi tra questi spazi, e a come concepire l'infrastruttura... E a come fare tutto questo in modo olistico. Noi partiamo dall'urbanistica, non dalla tecnologia, ed è questo che ci distingue dalle altre città intelligenti".

Sulla carta, il piano proposto sembra straordinario. Nell'ambito di Sidewalk Toronto, questo il nome del progetto, circa 5.000 proprietari e affittuari - con un rapporto di 50:50 - potranno godere di strade alberate che danno priorità a pedoni e ciclisti su auto a guida autonoma. E la vista non sarà guastata da sgradevoli camion per le consegne o da bidoni dei rifiuti: tutto ciò si svolgerà nel sottosuolo, grazie a una rete di tunnel. I residenti vivranno in torri costruite con materiali sostenibili, come legno a laminatura incrociata, di provenienza e lavorazione canadese, e la maggior parte degli appartamenti raggiungerà il mercato a un prezzo del 10 per cento più basso rispetto ai valori attuali grazie all'impiego di parti in legno standardizzate. Gli spazi pubblici includono una grande piazza, ispirata alla piazza Dam di Amsterdam, e un lungolago a gradoni, che attualmente a Toronto non esiste. Il progetto sarà anche un ricettacolo di risorse architettoniche, alcune delle quali già allo stato di prototipo. L'anno scorso, siamo stati invitati a studiare soluzioni flessibili per la componente stradale: è nata così The Dynamic Street, una proposta che elimina i cordoli e sostituisce il fondo stradale asfaltato con lastre esagonali che si uniscono come in un alveare, incorporano luci programmabili e sono in grado di controllare il flusso del traffico. Durante le ore di punta, per

Pagine 1006-1007: progetto di Sidewalk Labs per il distretto di Quayside a Toronto. Pagina a fronte: The Dynamic Street di CRA-Carlo Ratti Associati è un sistema di pavimentazione modulare che ha

l'obiettivo di rendere le strade riconfigurabili, più sicure e più accessibili a pedoni, ciclisti e veicoli a guida autonoma. Il progetto è in mostra all'edificio 307, nell'ufficio di Sidewalk Labs

esempio, il sistema d'illuminazione aggiunge una corsia supplementare, oppure ne rimuove una per lasciare spazio ai pedoni. Immaginate anche che alcuni di questi elementi possano essere rimossi e temporaneamente sostituiti con canestri da basket o reti da hockey. La strada non è più una strada, è un campo giochi che può essere modellato sui bisogni e i desideri degli abitanti.

Sul versante meteorologico, i tecnici della RW-DI di Guelph, nell'Ontario, hanno collaborato con il locale studio Partisans Architects intorno alla realizzazione di 'impermeabili' per gli edifici, una prima versione dei quali è ora montata all'esterno del 307, dove due armature metalliche si estendono dal tetto come portici, creando all'interno una passerella semiriparata. Le versioni future saranno in grado di raccogliere dati climatici, mentre il mantello, realizzato con un materiale non ancora deciso, sarà reattivo per contribuire a mitigare condizioni meteorologiche sgradite, come la neve, i raggi UV o i venti freddi dal lago.

In una città del nord come Toronto, l'idea di poter migliorare il comfort esterno è estremamente attraente, così com'è la maggior parte degli obiettivi in prima linea nel progetto Sidewalk Toronto. Lo scopo fondamentale è costruire un quartiere orientato al design che promuova l'innovazione e si basi su quattro principi chiave: accessibilità, inclusività, mobilità e sostenibilità. Ma se questo è vero, perché così tanti esperti in materia d'innovazione urbana e governance digitale sono profondamente critici nei confronti dell'iniziativa?

Negli ultimi mesi è stata avviata un'azione legale, motivata dal fatto che l'offerta RFP iniziale favoriva illecitamente Sidewalk Labs rispetto ad altre proposte, mentre un altro gruppo di

protesta ha lanciato #BlockSidewalk, citando "un elenco sempre crescente di dubbi", incluso un coinvolgimento pubblico per il progetto apertamente di parte, perché guidato e finanziato non dalla pubblica amministrazione, ma dalla stessa Sidewalk Labs.

Mentre alcune critiche ruotano intorno a temi politici, la questione predominante è incentrata sulla privacy. Sidewalk Toronto è cablata per l'accesso ai dati in tempo reale, il che rappresenta un importante segnale di allarme per gli attivisti tecnologici e i responsabili politici, convinti che troppe incognite vengano messe da parte per il bene dello sviluppo; e che quella privacy venga ceduta proprio sotto il naso del pubblico. Quanti criticano il progetto credono anche che gli enti governativi si siano mostrati fin troppo disponibili a considerare di concedere alle grandi corporation terreni di enorme valore immobiliare senza veramente sapere, o capire, cosa ci sia in gioco. Se, per esempio, Sidewalk Toronto viene costruita e non funziona secondo le attese, o la sua tecnologia diventa obsoleta, chi subentra alla società privata?

Queste preoccupazioni non sono esclusive di Toronto, ma Sidewalk Labs è diventata un catalizzatore che probabilmente influenzerà il modo in cui vengono costruite e gestite altre città intelligenti: saranno di proprietà e amministrazione pubblica? Oppure strade, abitazioni e uffici - e persino la spazzatura - diventeranno l'ennesima fonte di profitto per corporation la cui attività principale è raccogliere e vendere informazioni sugli utenti? Per fornire qualche prospettiva sul perché grandi aziende come Google considerino lo sviluppo urbano e l'architettura la prossima frontiera tecnologica, ricordiamo che il valore di mercato delle infor-

mazioni sui dati nel 2017 valeva 530 miliardi di dollari. E continua a crescere del 20% all'anno.

Sulla questione privacy, Sidewalk Labs propone un trust di dati urbani indipendente che stabilisca norme e regolamenti per le società tecnologiche. Shapins, che ha conseguito un dottorato di ricerca in architettura e pratiche critiche nei media ad Harvard, ritiene che Sidewalk Labs sia pronto a essere leader in questo ambito. "Questo progetto rappresenta un'opportunità per stabilire un paradigma di governance gestito da un'entità del settore pubblico, e che può essere applicato altrove".

In un recente evento a Toronto, Daniel Doctoroff, presidente e CEO di Sidewalk Labs, ha parlato del progetto con un gruppo di grandi imprenditori e ha dichiarato che, considerato quanto permissive siano attualmente le norme sulla privacy, Sidewalk Toronto potrebbe creare un ambiente più sicuro che altrove in città.

Come si può quindi abusare della privacy? La raccolta di dati per vendere pubblicità è un modo. I critici hanno sottolineato che, finora, c'è stata poca trasparenza sui sistemi di rilevamento usati, e c'è il sospetto che questo tipo di dettaglio sia mantenuto più sicuro che altrove in città. Sean MacDonald è il cofondatore di Digital Public, una think tank globale su iniziative politiche e governance con base a New York, e ha seguito il progetto sin dall'inizio. "Ho letto tutto ciò che è disponibile", dice, "e non c'è alcuna spiegazione dettagliata sui protocolli di protezione adottati". E fornisce un esempio convincente del perché ciò sia preoccupante: in Canada, come in altri Paesi, le imprese commerciali sono molto più limitate nel modo in cui possono utilizzare e raccogliere dati di quanto non siano le agenzie governative. Non è stato chiarito se Sidewalk

Pages 1006-1007: Sidewalk Labs' project for the Quayside district in Toronto. This page: The Dynamic Street by CRA-Carlo Ratti Associati is a nested paving system intended to make the roadways

reconfigurable, safer and more accessible to pedestrians, cyclists and driverless vehicles. The project is on display at 307, in the Sidewalk Labs office

Toronto sarà considerata un'iniziativa pubblica - dato che occuperà terreno pubblico - ed è quindi ipotizzabile che possa ottenere un maggiore accesso alle informazioni utilizzando la pubblica amministrazione come mediatore. E McDonald si chiede cosa ciò possa significare in termini di aspetti come l'insider trading.

Tuttavia, queste importanti domande potrebbero avere una risposta presto, quando Sidewalk Labs sottoporrà le 1.000 pagine del suo piano generale d'innovazione e sviluppo a Waterfront Toronto, che gestisce i progetti sul lungomare della città, dove sarà esaminato da tutti e tre i livelli del Governo e dal pubblico. Shapins, dal canto suo, pensa che i timori siano esagerati: molte delle infrastrutture proposte non saranno dirette alle persone, dice. Per esempio, i sistemi d'impermeabilizzazione degli edifici rispondono ad algoritmi climatici. Tuttavia, anche con le migliori intenzioni e una pianificazione estesa, è quasi impossibile prevedere tutti gli effetti collaterali. Nessuno avrebbe potuto immaginare che il successo di Airbnb avrebbe avuto un impatto diretto sul mercato degli alloggi a prezzi accessibili o che gli utenti di Instagram sarebbero potuti diventare la rovina delle destinazioni turistiche.

In un recente editoriale del New York Times, il cofondatore di Facebook, Chris Hughes, ha espresso preoccupazione che aziende come la sua abbiano un potere eccessivo, sostenendo la necessità di regole più severe per proteggere i diritti e gli interessi delle persone. Google, e la sua consociata Alphabet, stanno affrontando una richiesta simile di trasparenza e responsabilità.

Catherine Osborne, architetto, scrive di design e architettura. Vive a Toronto.

Sidewalk Labs announces \$1.3B investment in Toronto development (BNN Bloomberg)

Sidewalk Labs' Quayside plan the latest departure from reality (The Star)

In Toronto, a group of citizens raises a growing list of doubts about the Alphabet Sidewalk Labs project for a smart neighbourhood, since the plan is not publicly guided or financed

On a damp spring morning, the walk along the eastern waterfront of downtown Toronto can be particularly bleak. The winds that blow in from Lake Ontario are biting and cold, and they kick up dust from nearby construction sites while cement trucks whiz by on pothole-filled roads. Sidewalk Lab's head office and experiential workshop, 307, is one of the few buildings in the district known as Quayside.

It may seem destitute but over the past 18 months this 12-acre site has become hotly contested in Toronto and around the globe because it's where Google's sister company Alphabet hopes to build its first city – a place that will wed technology and architecture into one harmonious whole, designed and built from the ground up.

What distinguishes this project from other smart city plans is its human-centre approach, says Jesse Shapins, who heads up the public realm component. In other words, technology for its own sake is not what is driving the vision, even though it is owned by a tech giant.

The aim is to have the Internet of Things

enhance the urban experience not control it. "Knowing what we know now about technology," Shapins says, "we can think differently about public spaces, and spaces between those spaces, and how to think about infrastructure.... And to do that holistically. We're starting with urbanism, not technology, and that's what differentiates us from other smart cities."

On paper, the proposed plan looks and sounds awesome. Called Sidewalk Toronto, approximately 5,000 condo owners and renters – a 50:50 split – will enjoy tree-lined streets that give priority to pedestrians and cyclists over self-driving cars; and there will be no unsightly delivery trucks or garbage bins – all that will take place below grade in a network of subterranean tunnels. Residents will live in mass timber towers made with sustainable cross-laminated timber harvested and manufactured within Canada and most apartments will hit the market at a price point 10 per cent lower than current rates – the savings a result of the kit-of-parts wood construction.

Public spaces include a massive plaza inspired by Dam Square in Amsterdam and a stepped lakefront, something that does not currently exist in Toronto.

It will be a hotbed of built-environment assets too, with some already being prototyped. Last year, MIT professor Carlo Ratti was asked to consider street flexibility. He came up with The Dynamic Street which eliminates kerbs and replaces concrete roadways with hexagonal pavers that nest together like a beehive.

Embedded with programmable lights, the pavers can control traffic flows. During rush hours, for instance, illuminations add another lane or remove one to make room for pedestrians. Just imagine, too, a few of those pavers being lifted

out and temporarily replaced with basketball hoops or hockey nets – the street is no longer a street, it is a playing field that can be shaped to the needs and desires of people.

On the weather front, engineers at RWDI in Guelph, Ontario, have been working with local studio Partisans on "raincoats" for buildings, an early manifestation of which is now bolted to the exterior of 307; two metal armatures extend from the roof like porticos, creating a semi-sheltered walkway below.

Future iterations will collect climate data and the coat, made from a yet-to-be-determined material, will be responsive to help mitigate undesired weather conditions such as snow, UV rays or those cold lake winds. Currently, the testing armatures are encased in clear EFTE film to help break the wind without losing the view.

In a northern city such as Toronto, the thought of being able to improve outdoor comfort is exceedingly attractive as are most of the ambitions at the forefront of the Sidewalk Toronto plan. The aim is to construct a design-focused neighbourhood that fosters innovation and is founded on four key principles: affordability, inclusivity, mobility and sustainability.

So, why are so many experts in urban innovation and digital governance deeply critical of the scheme?

In recent months, a lawsuit has been launched claiming the initial RFP bid illegally favoured Sidewalk Labs over other submissions; another advocacy group has launched #BlockSidewalk, citing "an ever-increasing list of concerns" including how public engagement for the project is overtly biased because it has been led by and paid for not by the public sector but by Sidewalk Labs itself.

While some the criticism has to do with politics, the overwhelming issue is privacy. Sidewalk Toronto is hardwired to real-time data access which is a major red flag for tech activists and policymakers who believe too many unknowns are being pushed aside for the sake of development and that privacy is being given away right before the public's nose. They also believe government bodies have been over eager to consider giving prime real estate to corporations without really knowing, or understanding, what is at stake. If Sidewalk Toronto gets built and then fails or its technology becomes obsolete, for instance, who takes over if the company pulls out?

These concerns are not unique to Toronto but Sidewalk Labs has become a lightning rod that will likely affect how other smart cities are built and run: will they be owned and governed by the public or are streets, homes, offices – and even garbage – yet another profitable branch for corporations whose main business is to collect and sell user information. To give some perspective on why big companies such as Google see urban development and architecture as the next tech frontier, the market value of data information in 2017 was worth \$US 530 billion and has continued to grow by 20% annually.

As regards the privacy issue, Sidewalk Labs is proposing an urban data trust be set up as an independent body that would establish the rules and regulations for all tech companies. Shapins – who holds a PhD in architecture and critical media practices from Harvard – believes Sidewalk Labs is poised to be a leader in this realm. "What this project presents is an opportunity to establish a governance paradigm that's managed by a public sector entity, and that can be applied elsewhere."

At a recent event held in Toronto, Sidewalk Lab's Chairman and CEO Dan Doctoroff spoke to a group of business leaders about the project and stated that, given how lax privacy regulations are currently, Sidewalk Toronto might create a safer environment than elsewhere in the city.

So how could privacy be misused? Collecting data to sell advertising is one way. Critics have pointed out that so far there has been little transparency as to what kind of sensor systems would be used or how and there is a suspicion that this kind of detail is being purposely kept vague. Sean MacDonald is the co-founder of Digital Public in New York, a global think tank of policy-making and governance, and has been following the project closely since its inception.

"I've read everything that's available," he says, "and there has been no articulation of what types of protections there might be." He provides a compelling example of why this is troubling: in Canada, as in other countries, commercial entities are far more restricted in how they can use and collect data; much less so government agencies however. To date, it is not clear whether Sidewalk Toronto will be considered public because it will occupy public land. It is conceivable that Sidewalk might gain greater access to information by using the government as its broker. McDonald wonders what that might mean in terms of things such as insider trading when one company has access to all the information.

These important questions might soon be answered when Sidewalk Labs submits its 1,000-page Master Innovation and Development Plan to Waterfront Toronto, where it will then be reviewed by all three levels of government and by the public.

Shapins thinks the surveillance fears are

exaggerated. A lot of the infrastructure being proposed will not be directed at people, he says. For instance, those building raincoats would be responding to climate algorithms. Yet, even with good intentions and extensive planning, it is almost impossible to foresee disruption.

No one could have predicted that Airbnb's success would directly impact on affordable housing or that Instagrammers could destroy tourist destinations. In a recent op-ed in The New York Times, co-founder of Facebook Chris Hughes expressed concern that companies such as Facebook wield far too much power and stronger rules are needed to protect people's rights and interests. Google and its sister company Alphabet are facing a similar demand for transparency and accountability.

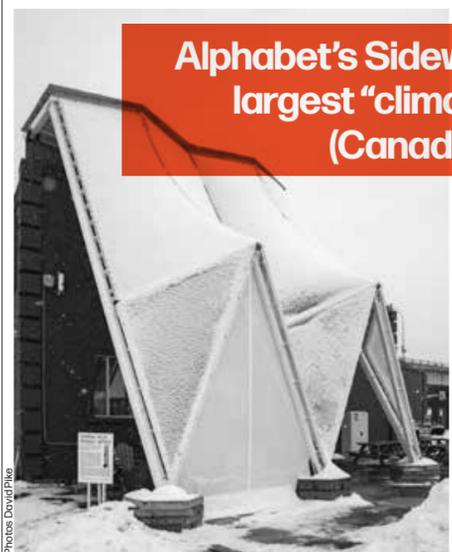
Catherine Osborne is an architecture and design writer and editor based in Toronto.



Photo: Rene Lubman/Star via Getty Images

Sotto: la struttura impermeabile pensata dagli ingegneri di RWDI con Partisans Architecture, BBB Architects e Public Work (paesaggisti) per creare uno spazio pubblico all'aperto, ma riparato, per l'inverno.

Le coperture trasparenti permettono la vista dal padiglione. Pagina a fronte: i commenti dei cittadini (in basso) alla presentazione del modello in scala (a destra) con il progetto di Quayside lo scorso giugno



Photos: David Pike

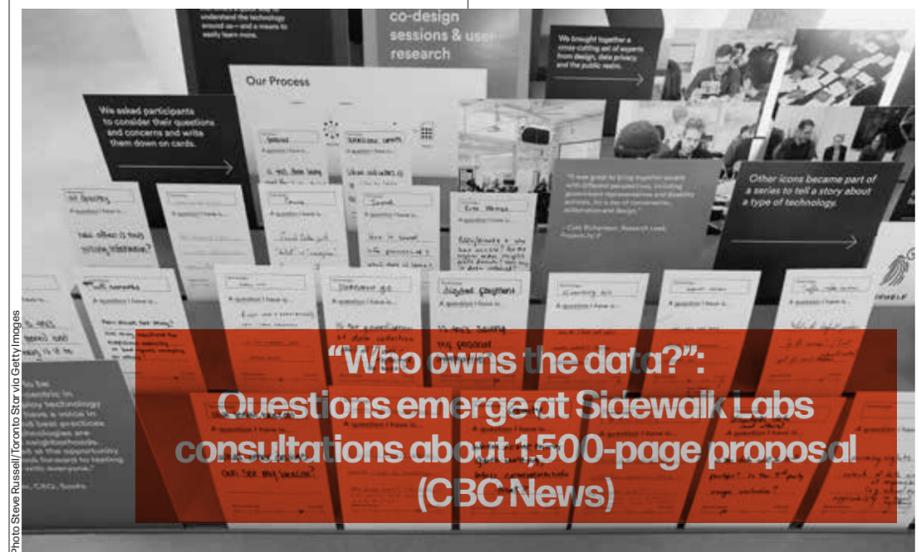
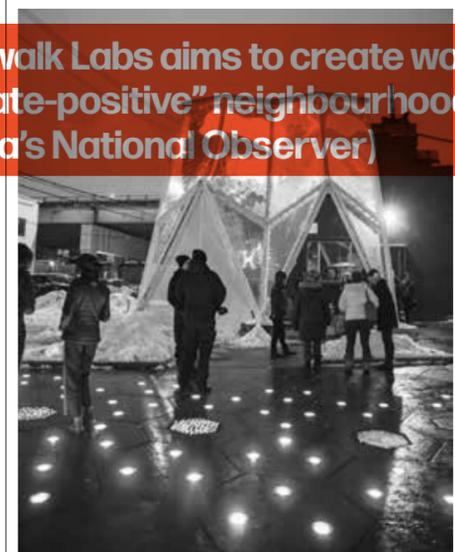


Photo: Steven Rausse/Star via Getty Images

"Who owns the data?":
Questions emerge at Sidewalk Labs consultations about 1,500-page proposal (CBC News)

Opposite page: the waterproof structure designed by RWDI engineers with Partisans Architecture, BBB Architects and Public Work (landscape architects) to create a public space outdoors yet sheltered from cold winter weather.

Clear armatures are used to avoid obstructing the view from the building. This page: citizens' comments (below) at the presentation of the scale model (right) with the Quayside project last June

- 246,193** m² area totale per lo sviluppo di Quayside
m² total developable space for Quayside
- 67%** unità residenziali
residential units
- 20%** unità immobiliari inferiori al prezzo di mercato
units below-market price
- 3,900** nuovi posti di lavoro a Quayside
new jobs located in Quayside

Fonte/Source: Sidewalk Toronto, www.sidewalktoronto.ca